Associazione Metropoli Svizzera
Affolternstrasse 123
8050 Zurigo
www.metropole-ch.ch

Metropoli Svizzera

Carta per il futuro di una Svizzera urbana

Associazione Metropoli Svizzera

Editore: Associazione Metropoli Svizzera

Metropoli Svizzera Grossstadt Schweiz Rete Svizzera Comunità urbana Città Svizzera Modello Svizzera Métropole Suisse Città-campagna Svizzera Metropoli verde Metropola Svizra Svizzera urbana Rete urbana Svizzera Città diffusa Agglomerazione urbana Svizzera Metropole Schweiz

Sommario

2 Svizzera urbana

4 194 nazioni

8 Una nuova immagine della Svizzera

10 Lasciar correre sarebbe negligenza

12 Quale metropoli?

14 Mobilità? Certamente! Ma quanta e quale?

16 Il territorio è un patrimonio

18 Confini flessibili

20 @ home

22 La Svizzera gioiello di varietà

24 La Svizzera cosmopolita

26 Benessere – Agiatezza

28 Posizione vantaggiosa – Vantaggio di posizione

30 La città è ok

32 Impressum

Le singole parti della Svizzera si uniscono crescendo. La Svizzera è diventata urbana.

In Svizzera vivono oggi persone provenienti da 194 nazioni.

Dunque una Svizzera cosmopolita.

Chi sogna la campagna non costruisce una buona città.

E' ora per una nuova immagine della Svizzera!
Un'immagine valida sia oggi che domani.
Il mondo cambia rapidamente. Anche la Svizzera.
L'immagine familiare di una Confederazione
rurale sbiadisce. La Svizzera è e rimane aperta,
urbana, multiculturale e strettamente intrecciata
con l'Europa e il resto del mondo.

Lasciar correre sarebbe negligenza.

La metropolizzazione della Svizzera non si può' fermare ma pilotare. Questo processo riguarda tutte e tutti. Anche le nostre decisioni. Ogni giorno. Stabilire delle priorità. 'Avere tutto' è impossibile poiché molte cose – per quanto auspicabili – si escludono a vicenda. E' ora di prendere decisioni scomode. Queste sono e saranno determinanti per la qualità di vita urbana della Svizzera – oggi, domani, fra 30 anni.

Che cosa sarà della Svizzera? Diventerà un mare straripante di case come Los Angeles?

Oppure una città compatta come Parigi? Né l'una né l'altra cosa. La Metropoli Svizzera rimane un affascinante intreccio di agglomerati e paesaggi scarsamente insediati. Concetti quali 'pura città' e 'pura campagna' sono spariti! Un atout della città europea consiste nella sua relazione con lo spazio pubblico, specialmente con le strade e le piazze. In Europa lo spazio pubblico serve infatti a molteplici attività: prendere il caffè, passeggiare, muoversi in fretta, praticare jogging, fare la spesa, incontrare persone, concludere affari, sviluppare idee, andare al cinema, organizzare feste, ma anche, se pur non primariamente, per muoversi in automobile.

La tradizione dell'urbanistica europea è in continuo sviluppo, non già in maniera nostalgica bensì conforme ai tempi e duratura.

Evitare di creare una 'poltiglia' omogenea ma prevedere strutture chiare: cinque poli cittadini: Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra e Lugano.

Questi poli, e in particolare i nuclei delle città, sono da incrementare nella loro densità, varietà e qualità urbanistica.

Spazi pubblici quali strade, piazze, cortili, aree di parcheggio e grandi padiglioni non sono sottoprodotti delle costruzioni circostanti, bensì scheletri di sostegno della vita e del sistema urbani.

Lo spazio pubblico – sia esso di proprietà pubblica o privata – va ripensato, adattato dal punto di vista architettonico e rinnovato sul piano giuridico.

Organizzare forum di discussione nelle città e nei villaggi. Urbanisti, politici, impiegati, rappresentanti dei media discutono insieme con la popolazione sulla struttura futura della Svizzera.

Accanto a regioni edificate in maniera più o meno intensiva esistono effettivamente ancora spazi liberi.

La Svizzera è una metropoli verde. Accanto a regioni edificate in maniera più o meno intensiva esistono effettivamente ancora spazi liberi. Si tratta di un bene incommensurabile! In un attimo possiamo lasciare la città, passeggiare nel bosco, lungo la riva di un lago o su carreggiate prive di automobili. La vicinanza con le zone di svago e di ristoro è un patrimonio incalcolabile e la qualità di vita che ne deriva non ha prezzo. Per l'economia ciò determina una posizione di vantaggio e un chiaro punto a favore del turismo.

Bisogna scegliere: o continuare a disperdere gli insediamenti nel territorio come finora: ca. 1 m^2 al secondo. Oppure: proteggere ogni metro quadro non ancora edificato. Oppure: salvaguardare il territorio come base vitale per tutti.

Designare come zona edificabile soltanto quella parte che è necessaria alla prossima generazione. Costruire all'interno delle zone edificabili in modo più intensivo ed attraente.

Shopping-centers, cinema multisala e parchi di divertimento non devono trovare posto nel verde, bensì nei centri, in zone adiacenti le città oppure facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.

Valutare e adeguare i pagamenti diretti ai contadini partendo prioritariamente dal valore di ristoro e svago del paesaggio rurale. Limitare il più possibile l'agricoltura industriale in quanto fattore pregiudicante le zone residenziali, il territorio, il turismo e la salute.

Curare i territori coltivati, ampliare il parco nazionale esistente e prevederne dei nuovi; creare cosiddette riserve di biosfere sull'esempio della regione dell'Entlebuch.

Lo spazio alpino è un gioiello della Svizzera e dell'Europa. L'Europa si muove attraversando la Svizzera. Gli obiettivi dell'convenzione delle Alpi vanno concretizzati meglio e più celermente.

Promuovere una discussione a livello nazionale sul tema: La Svizzera: territorio protetto o di sviluppo?

La Svizzera necessita dunque una nuova ripartizione?

'Arc lémanique', 'Arc jurassien', 'Greater Zurich Area', 'Regio insubrica', 'Regio basiliensis', 'Kulturraum Bodensee', 'Espace Mittelland'. I confini politici sono oramai superati anche dagli interventi urbanistici. Per la soluzione di questioni riguardanti la cultura, la scuola, il sociale e la salute, così come per la pianificazione delle infrastrutture e del traffico, gli attuali confini politici appaiono spesso troppo angusti. Un numero crescente di decisioni coinvolgono più Comuni, più Cantoni e intere regioni che noi condividiamo con le nazioni vicine. La Svizzera necessita dunque una nuova ripartizione? I confini comunali, cantonali e nazionali sono forse superati? No. Tuttavia...

Mantenere funzionante il federalismo svizzero significa adeguarlo alle situazioni attuali e future.

La ripartizione dei compiti tra Comuni, Cantoni e Confederazione deve essere ripensata, riformulata e regolamentata in maniera nuova.

La neocostituita Conferenza sugli agglomerati urbani con rappresentanti dei Comuni, dei Cantoni e della Confederazione deve essere ulteriormente estesa.

Le decisioni politiche da affrontare sono complesse e riguardano contemporaneamente spazi economici di dimensioni differenti, unità politiche e diversi settori specializzati. Per elaborare proposte e soluzioni valide è richiesta una Commissione per un periodo limitato e reclutata nella zona in cui è necessario intervenire. Occorre inoltre sviluppare nuovi metodi di pianificazione urbanistica.

Le città nodali e i loro agglomerati migliorano la propria organizzazione, rendono noti i loro bisogni comuni, ricercano e realizzano nuove soluzioni, rafforzando così la posizione della Svizzera nei confronti dell'estero.

Raccogliere le esperienze positive compiute con strutture politiche innovative sia in Svizzera che all'estero, renderle pubbliche e discuterle. Ad esempio la legge sugli agglomerati del Canton Friburgo oppure quella sulle 'Communautés urbaines' in Francia.

Ovunque sacchi da montagna! Ci sentiamo a casa 'strada facendo'?

Il sacco da montagna come simbolo del neo-nomadismo. Ci sentiamo a casa 'strada facendo'? Oramai è sempre meno chiaro dove e quando ci si sente a casa e chi si assume le responsabilità. Un tempo a muoversi erano poche categorie di persone: marinai, viaggiatori, soldati, alpigiani, attori e gente facoltosa. Allora il concetto di patria era chiaro: o ci si viveva oppure la si era persa. Oggi si è 'a casa propria' in luoghi diversi: nel quartiere residenziale, sul posto di lavoro, nelle strutture del tempo libero e nella seconda residenza. La cerchia di familiari, amici e conoscenti si estende all'intero territorio svizzero, per molti all'Europa e al resto del mondo. Ci si fa 'visita' non solo fisicamente ma anche virtualmente. Ciò si ripercuote sia sulla nostra sicurezza, sia sul nostro senso di responsabilità nei confronti della società.

Globalizzazione e mobilità esigono un ancoraggio locale maggiore.

Ridefinire il concetto di patria.

Sviluppare 'l'abitazione unifamiliare urbana'. Ad esempio i loft. Oltre a spazi per dormire, per mangiare e per l' igiene. Questa soluzione fa posto alle tecnologie informatiche, al lavoro e alla vita all'aperto, agli hobby e agli ospiti del neo-nomadismo; inoltre essa si presta a trasformazione e si trova nel cuore della vita urbana: 'soppianta' la casa unifamiliare e assurge a nuovo status symbol.

Incentivare la società civile. Creare opportunità affinché il singolo, gruppi di lavoro, associazioni, abitanti dello stesso quartiere possano assumere maggiore responsabilità nei confronti della realtà in cui vivono [prevalentemente].

Molti 'anziani-teenager' non desiderano restare in una abitazione grande ma neppure traslocare in un gerontocomio. E' quindi necessario ideare nuove forme di abitazione flessibili e di cooperazione.

Promuovere l'interrelazione tra spazi privati e pubblici: negozi, bar, mercati, luoghi di sosta e di divertimento, squarci di vedute negli edifici e nei passaggi. Ciò favorisce contatti e scambi: vita urbana.

Offrire opportunità d'incontro e di attività nei quartieri delle città e degli agglomerati nei settori sociale, associativo, culturale e sportivo. Contemporaneamente promuovere l' informazione, il dibattito e l'impegno sulle questioni globali.

La salvaguardia di questo gioiello multiforme non è garantita.

Il territorio svizzero vanta una varietà incredibile. Due sole ore di treno, d'automobile, di battello o di bicicletta trasportano il viaggiatore in un contesto completamente diverso: in montagna, nell'area industriale della Valle del Rodano, di fronte al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra, nel centro storico di Berna, nella 'terra di nessuno' dei nodi autostradali, nel Centro della cultura e dei congressi di Lucerna, attraverso gallerie o su viadotti autostradali fino in Ticino, nei quartieri ovest e nord di Zurigo in pieno sviluppo, a Urnäsch, nel Museo Tinguely di Basilea, alle cascate del Reno, sui sentieri escursionistici del Giura... Purtroppo la salvaguardia di questo gioiello multiforme non è garantita. Il concetto stesso di 'sviluppo' è pericoloso, se inteso come: 'urbanizzare totalmente', 'sovraccaricare', 'riempire fino all'eccesso'.

Si richiede varietà, non caos, e neanche Disneyland!

Proseguire con la conservazione e la trasformazione intelligente di vecchie costruzioni.

Ripristinare e curare la varietà paesaggistica anziché deturpare o lasciare andare in rovina.

Prestare attenzione non soltanto ai paesaggi da cartolina ma anche a quelli meno spettacolari.

Arricchire la diversità mediante l'edificazione professionale e sensibile di nuove costruzioni.

Rivedere la pianificazione delle città intermedie. E' necessario sostenere quelle vaste regioni che si estendono oltre i confini comunali, quella miscela costituita da piccoli nuclei, nuovi palazzi commerciali, residenze fatiscenti, stazioni ferroviarie, alberghi, stazioni di servizio, affinché acquistino una nuova identità.

Ridefinire il concetto di 'sviluppo regionale'.

Formazione più adeguata degli architetti alle esigenze attuali [integrazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni, modifiche di contenuti urbani eccetera].

Promuovere l'insegnamento dell'urbanistica nelle università e nelle scuole professionali superiori.

La maggior parte della popolazione non considera più la situazione interculturale della Svizzera un fenomeno transitorio.

Da generazioni gli abitanti della Svizzera convivono pacificamente con quattro realtà linguistiche e con confessioni e religioni diverse. Questa tradizione consente attualmente di governare una situazione di gran lunga più complessa. Oggi infatti – come rileva l'Ufficio federale delle statistiche – in Svizzera vivono persone provenienti da 194 diverse nazioni. Le città di Basilea, Berna, Lucerna e Zurigo hanno elaborato modelli di integrazione e pressoché ogni Cantone ha eletto un proprio delegato per le questioni riguardanti gli stranieri. Le scuole lanciano progetti pilota. La maggior parte della popolazione non considera più la situazione interculturale della Svizzera un fenomeno transitorio.

La società multiculturale è un'opportunità e l'integrazione degli stranieri un compito permanente per ciascuno/a di noi.

Le proposte della Confederazione tendenti a facilitare la naturalizzazione devono essere applicate celermente.

Per facilitare la comprensione reciproca nella vita quotidiana, a scuola e nel mondo del lavoro è necessaria una lingua comune: quella locale.

Ogni Comune e ogni Cantone elabora un modello d'integrazione.

Singole persone e famiglie sostengono gli stranieri nell'apprendimento della lingua locale e partecipano insieme a loro ad attività culturali e a tavole rotonde per favorire l'integrazione.

Divulgare i progetti pilota esistenti per l'integrazione nella scuola, sul posto di lavoro e nel quartiere, estendere lo scambio di esperienze a tutta la Svizzera. Interlocutori privilegiati sono: la Conferenza dei Direttori dell'educazione pubblica, le organizzazioni padronali e sindacali e le città.

Evitare la formazione di ghetti di singole etnie nei quartieri cittadini e nei villaggi.

Rafforzare l'identità degli Svizzeri e degli immigrati e ricercare una base comune per la convivenza.

Il diritto svizzero e i diritti umani dichiarati vanno rispettati nella stessa misura.

La ricchezza della natura sta scomparendo, la ricchezza finanziaria è in crescita.

La ricchezza della natura, di cui usufruiscono in misura sostanzialmente uguale ricchi e poveri, comprende: la durata della luce solare, la tranquillità, l'aria pulita, l'acqua potabile e la bellezza paesaggistica. Malgrado l'impegno tecnico, politico ed economico questa ricchezza sta scomparendo anche in Svizzera. E' invece in crescita la ricchezza finanziaria. Ciò sarebbe confortante, se non si conoscessero i dati sulla 'nuova povertà' e i cosiddetti 'working poor'. Secondo le statistiche circa il trenta percento della popolazione è a rischio di povertà.

Ripristinare per quanto possibile la ricchezza della natura. Ridurre il divario tra ricchezza e povertà.

Ridurre l'inquinamento acustico e dell'aria causato dal traffico automobilistico e aereo. Ridurre la rumorosità del traffico ferroviario.

Addebitare finalmente i costi ambientali diretti e indiretti a chi li causa.

Garantire l'esistenza alle piccole aziende agricole, a quelle che praticano l'agricoltura biologica e ai contadini di montagna.

Impedire 'l'evasione fiscale legale' e ancorare celermente nella Metropoli Svizzera la perequazione finanziaria e l'armonizzazione fiscale.

Promuovere l'economia e imporre contemporaneamente direttive per un agire responsabile nei confronti della società e dell'ambiente.

La Svizzera è attraente per le imprese.

La Svizzera si trova al centro dell'Europa. Vi regna la pace sociale e l'onere fiscale è inferiore rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Il livello d'istruzione è considerevole. La Svizzera è ben accessibile al traffico stradale, ferroviario e aereo. Il livello di sicurezza – relativamente al traffico e alla criminalità – è discreto ma può essere migliorato. Grazie alla ricca offerta culturale e formativa, ad un'infrastruttura sanitaria e sociale funzionanti nonché ai paesaggi svariati, la Svizzera è particolarmente attraente per le imprese che non necessitano manodopera a basso costo, bensì personale qualificato.

Mantenere la posizione economica favorevole della Svizzera.

Equilibrare il rapporto stato-economia. Non può esistere economia di mercato senza stato.

Mantenere l'offerta fortemente differenziata di posti di lavoro.

Ubicare le nuove imprese, soprattutto quelle dei servizi, non nelle aree limitrofe libere, bensì nelle città e negli agglomerati urbani.

Nelle regioni di montagna creare posti di lavoro che non richiedono l'utilizzo di aree libere e che si basano, ad esempio, sull'impiego di tecnologie informatiche.

Sulla base di ragioni statali, familiari e politico-economiche rendere possibile in uguale misura a uomini e donne l'impegno lavorativo e nella famiglia: concretizzare finalmente – a livello metropolitano – misure di sostegno alle famiglie, quali asili-nido e scuole a tempo intero.

Offrire alle donne con una buona formazione l'accesso a ruoli dirigenziali.

Organizzare orari di lavoro flessibili – anche per quadri dirigenti – e promuovere nuovi modelli di lavoro quali portafolio-working e carriere patchwork.

La maggior parte delle/degli abitanti della Svizzera conducono uno stile di vita cittadino.

Il cliché secondo il quale 'la campagna è bella, la città è brutta' è sempre stato discutibile; ora è addirittura sorpassato. Oggigiorno la maggior parte delle/degli abitanti della Svizzera conducono uno stile di vita cittadino. A prescindere dal loro luogo di residenza che può essere: un centro città, un agglomerato, una meta turistica come St. Moritz o ancora nel verde della campagna. La popolazione veste in modo analogo, parte verso le stesse vacanze balneari, utilizza fax, e-mail e nel proprio salotto riceve il mondo intero attraverso i canali radiofonici e televisivi. Nella Metropoli Svizzera la fuga dalla città è diventata un'illusione. Il nostro futuro è urbano.

Ottimizzare anziché lamentarsi.

Stigmatizzare la città e sviluppare una 'buona' città vivibile sono concetti che si escludono a vicenda.

Il paesaggio naturale è un dono. Per quello urbanizzato invece siamo responsabili noi.

Urbanizzare in maniera meno dispersiva e nel contempo più a misura d'uomo.

Oggi comunemente l'idea di città è peggiore della sua realtà. Occorre correggerla!

Nessun livellamento! I criteri di sviluppo applicati nella valle del Rodano, nell'Emmental o in Valle Maggia non sono i medesimi: la Svizzera necessita uno sviluppo localmente mirato che tenga però conto della realtà complessiva.

Qualità urbana significa: in città i bambini possono crescere sani, vispi e allegri.

Fare partendo dalla rete urbana Svizzera la più bella Metropoli del mondo! Chi può farlo? Ogni abitante della Svizzera nell'ambito delle sue possibilità private, professionali e politiche.

Impressum

Associazione Metropoli Svizzera, costituita nel 1994

Consiglio di amministrazione
Michel Bassand, Ginevra, presidente
Fabrizio Fazioli, Bellinzona, vicepresidente
Ursula Rellstab, Zurigo, vicepresidente
Günther Latzel, Zurigo, attuario
Pierre Renaud, La Sagne, questore
Markus Grob, Aarau
Pierre-Alain Rumley, Neuchâtel
Peter Uhlmann, Zurigo
Marie-José Wiedmer-Dozio, Ginevra

Redazione
Gruppo redazionale Carta
per il futuro della Metropoli Svizzera:
Michel Bassand, Ginevra
Fabrizio Fazioli, Bellinzona
Günther Latzel, Zurigo
Ursula Rellstab, Zurigo, [testo]
Walter Schenkel, Zurigo
Beat Schläpfer, Zurigo
Walter Schiesser, Küsnacht [consulenza]

Gruppo redazionale
'Azione Metropoli Svizzera', dicembre 2000:
Ursula Rellstab, Zurigo
Hellmut Ringli, Küsnacht
Martin Rotach, Erlenbach
Ueli Roth, Feldmeilen
Beat Schläpfer, Zurigo

Fotografie Tobias Madörin, Zurigo. Pagina 3: Dietikon 1999.
Pagina 6: Zurigo, Millennio. Pagina 7: Grindelwald,
Kleine Scheidegg, 2000. Pagina 11: Kloten, 1997.
Gli originali delle foto sono a colori; qui sono riprodotti estratti.
Grafica Stefanie Lötscher, Tania Prill, Zurigo
Stampa Fotorotar, Egg/Zurigo

© Associazione Metropoli Svizzera [editore] Zurigo, 2002

Ringraziamenti
L'associazione Metropoli Svizzera ringrazia cordialmente
le seguenti istituzioni per il loro sostegno:

Associazione svizzera per la pianificazione nazionale [VLP-ASPAN]
Cantone di Basilea Campagna, Fondo della lotteria
Cantone di Basilea Città
Cantone di Zurigo
Città di Berna
Città di Ginevra
Città di Zurigo
Conferenza svizzera dei pianificatori cantonali [COPC]
Coscienza Svizzera
Segreteria dello Stato per l'economia [seco]
Ufficio federale delle abitazioni
Unione delle città svizzere [UCS]

LE METROPOLI DEL MONDO

DATI IN MILIONI DI ABITANTI	
TOKYO	27,0
CITTÀ DEL MESSICO	16,6
SÃO PAULO	16,5
NEW YORK	16,3
BOMBAY	15,1
SHANGHAI	13,6
LOS ANGELES	12,4
CALCUTTA	11,9
BUENOS AIRES	11,8
SEOUL	11,6
PECHINO	11,3
OSAKA	10,6
LAGOS	10,3
RIO DE JANEIRO	10,2
DELHI	9,9
KARACHI	9,7
CAIRO	9,7
PARIGI	9,6
TIANJIN	9,4
MANILA	9,3
MOSCA	9,3
JAKARTA	8,7
DHAKA	8,5
ISTANBUL	7,9
LONDRA	7,6
SVIZZERA	7,1
CHICAGO	6,8
TEHERAN	6,8
LIMA	6,7
BANGKOK	6,5
REGIONE DELLA RUHR	6,5

Incontri
Le seguenti persone hanno partecipato agli incontri avvenuti nell'ottobre 2000 a Losanna, Lugano e Zurigo.
Da questi colloqui sono nati molti stimoli utili alla formulazione della Carta per il futuro di una Svizzera urbana.
Pierre Aeby, Conseiller aux Etats, président ASPAN-SO, Fribourg
Benedetto Antonini, Pianificazione territoriale Cantone Ticino
Michel Bassand, Institut de recherche sur l'environnement construit IREC, EPFK, Lausanne
Enrico Besana, geografo, Lugano
Tazio Bottinelli, geografo, Giubiasco
Claudio Cereghetti, avvocato, presidente ASPAN Ticino
Antonio Cunha, Institut de Géographie, Université de Lausanne
Vittoria Dan Segre, Istituto Studi Mediterranei, Lugano
Rebekka Ehret, Ethnologisches Seminar der Universität Basel
Fabrizio Fazioli, RTSI, Lugano
Yves Ferrari, Architecte-sociologue, IREC/EPFL, Lausanne
Massimo Filippini, USI, Lugano
Aurelio Galfetti, Accademia architettura, Mendrisio
Urs Geissmann, Schweizerischer Städteverband, Bern
Fabio Giacomazzi, architetto, pianificatore, Ticino
Christophe Jemelin, Géographe, IREC/EPFL, Lausanne
Peter Keller, IVT, ETH, Zürich
Jean-Luc Kolb, Délégué au Service d'urbanisme, Lausanne
Günther Latzel, BRAINS, Zürich
Denis Maillat, IRER, Université de Neuchâtel
Sylvain Malfroy, Historien, DA/EPFL, Lausanne
Ellen Meyrat-Schlee, Fachhochschule Aarau, Fachbereich Gestaltung, Aarau
Ruedi Muggli, Vereinigung für Landesplanung, VLP, Bern
Oliver Neuhaus, Service d'urbanisme, Neuchâtel
Arlette Ortis, Architecte, Genève
Alessio Pedrina, linguista, USI, Lugano
Fabio Pedrina, pianificatore, consigliere nazionale, Bellinzona
Remigio Ratti, RTSI, Lugano
Ursula Rellstab, Publizistin, Zürich
Kathy Riklin, Naturwissenschaftlerin, Nationalrätin, Zürich
Ueli Roth, Architekt und Planer, ETH, Feldmeilen
Walter Schenkel, Synergo, Politologe, Zürich
Rudolf Schilling, Publizist, Zürich
Beat Schläpfer, Kulturelle Konzepte, Zürich
Martin Schuler, Géographe, IREC/EPFL, Lausanne
Nicole Surchat-Vial, Service de l'Aménagement du Territoire, Canton de Vaud
Ola Söderström, Fondation Braillard Architectes, Genève
Felix Wegelin, Bundesamt für Raumentwicklung, Bern
Bernard Wuthrich, Attaché scientifique au Service fédéral de la culture, Fribourg